

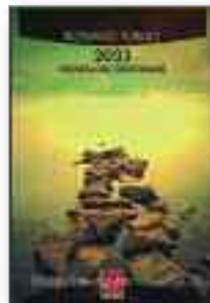


## Nostalgia di Domani

Con il suo ultimo romanzo, **2033 Nostalgia di Domani**, Romano Forleo esplora i confini e i segreti dell'amore coniugale attraverso le vicende di un padre e di una figlia ambientate in un mondo futuribile. Siamo a Roma nel 2033, in una società nuova rinata dalle ceneri del capitalismo. Dove tutto è più bello. Una città ricca di giovani, animata da una

genuina solidarietà, dove le culture si mescolano pacificamente arricchite del reciproco confronto. Il protagonista, Enrico è un medico, ginecologo, ma anche sacerdote. Delegato dal papa Paolo VII ad indagare e riformare la sanità cattolica in tutto il mondo. Altra protagonista è Miriam, figlia di Enrico. Studia medicina. È orfana della madre e

mostra di avere un ottimo rapporto con il padre con cui discute, spesso animosamente, di studi, di amori e di politica. Ma c'è un argomento che i due non hanno mai toccato, la figura quasi sacra della mamma, Anita. Per Miriam lei è solo una fotografia e un senso profondo di sacro vuoto. Per Enrico una compagna forte e coraggiosa: insieme, nell'ormai lontano 2010, quando si trovavano in Sud America in missione, erano stati colti da una grande passione che era sfociata nel matrimonio. Il romanzo si srotola poi con continui colpi di scena, che è sempre un buon metodo per incuriosire il lettore e che l'autore aveva sperimentato con successo nel suo precedente romanzo *L'altro amore del 2010*. È un romanzo coraggioso che ci fa sperare in un futuro di pace,



**2033 NOSTALGIA DI DOMANI**

**ROMANO FORLEO**

Edizioni Ensemble, 2014  
www.edizioniensemble.com

Euro 15

di sobrietà, di giustizia. Parla d'amore, e dunque l'ovvietà potrebbe essere dietro l'angolo. Ma l'amore di cui si parla è sì quello tra uomo e donna, ma viene vissuto alla luce di un cattolicesimo profondamente rinnovato. Ne scaturisce una schietta analisi dei sentimenti che va al di là della consuetudine bigotta di una certa letteratura. Anche la struttura non è contemplativa: un montaggio serrato, av-

vincente, con scenari sempre nuovi e imprevedibili. Per chi conosce Forleo sa bene che questo modo di scrivere, quasi di getto, gli è molto congeniale. La storia nasce sulla carta sorprendendo di volta in volta il suo stesso creatore. Da tutto questo scaturisce un linguaggio chiaro, avulso da ogni artificio retorico. Si tratta, in definitiva, di un romanzo appassionante e ricco di spunti riflessivi, adatto a tutte le stagioni della vita.

**Un romanzo coraggioso che ci fa sperare in un futuro di pace, di sobrietà, di giustizia. Siamo a Roma nel 2033, in una società nuova rinata dalle ceneri del capitalismo e il protagonista, Enrico, è un medico, ginecologo, ma anche sacerdote...**



**ANORESSIE E BULIMIE**

**MASSIMO CUZZOLARO**

Edizioni Il Mulino, 2014  
Collana "Farsi un'idea"

Pagine 144

Euro 11

Oltre due milioni di ragazze italiane soffrono di un disturbo dell'alimentazione. Circa un milione e mezzo mostra problemi bulimici e delle patologie ad esse collegate. Mentre 750 mila adolescenti e giovani del nostro Paese soffrono di anoressia. Sono dati allarmanti, diffusi dal Centro Italiano Disturbi Alimentari Psicogeni (Cidap), che lasciano intuire come il problema del rapporto cibo-adolescenti sia sempre più incisivo. Ma preoccupano soprattutto i dati che

si riferiscono al tasso di mortalità (suicidio o complicanze da malnutrizione) pari al 10% a dieci anni dall'esordio della malattia e al 20% a vent'anni di distanza. A questo si deve aggiungere che la percentuale delle ragazze che realmente si fanno aiutare e curare è appena il 30% del totale. Questi dati, per certi versi scioccanti, toccano molto da vicino noi ginecologi. Anoressia e bulimia sono disturbi che sempre più frequentemente riscontriamo nei nostri ambulatori, tanto che l'Aogoi da alcuni anni ha inserito

## Anoressie e Bulimie

**I problemi connessi all'anoressia e bulimia toccano molto da vicino noi ginecologi. Questo saggio ci permette di rivedere molte delle nostre conoscenze sull'argomento e di fare un aggiornamento serio, rigoroso su un tema spesso trattato in modo superficiale e distorto dai media**

questo argomento in quasi tutti i congressi nazionali. La recente pubblicazione del saggio *Anoressia e Bulimia* di Massimo Cuzzolaro nella collana "Farsi un'idea" de Il Mulino permette di rivedere molte delle nostre conoscenze su quest'argomento e di fare un aggiornamento serio, rigoroso su un tema spesso trattato in modo superficiale e distorto dai media. Cuzzolaro (che ha insegnato Psichiatria e Psicologia clinica all'Università di Roma "La Sapienza" ed è stato fondatore della Sio e della Sisdca)

descrive anzitutto i meccanismi che regolano alimentazione, attività fisica e peso corporeo. Esamina poi le cause e funzioni dei sintomi alimentari in relazione sia ai fattori biologici e ambientali, sia ai processi mentali consci e inconsci. Infine fa il punto sulle cure, difficili ma possibili, e sugli interventi psicoterapeutici, psicoanalitici, riabilitativi, farmacologici, neurochirurgici. Si tratta di una riedizione di questo libro. "Sono passati dieci anni dalla prima pubblicazione, dichiara Cuzzolaro. E se mi chiedete: cosa è

cambiato in questo lasso di tempo? Rispondo: quanto basta per giustificare un aggiornamento e una revisione del testo". Oggi sappiamo di più sui meccanismi biologici e sui processi neurochimici che regolano il comportamento alimentare. E queste nuove conoscenze hanno permesso di attuare nuove e concrete possibilità terapeutiche. "Un'attenzione sempre maggiore - scrive l'autore - è stata rivolta all'età pediatrica perché il rapporto con il cibo, il nutrirsi e lasciarsi nutrire è fin dalla nascita luogo privilegiato di espressione di malesseri emotivi e conflitti relazionali". Noi ginecologi dobbiamo ripensare seriamente ai problemi connessi all'anoressia e bulimia se vogliamo tentare di curare seriamente insieme ad altri professionisti (team approach) queste pazienti. Si deve iniziare da un serio aggiornamento sull'argomento e questo saggio di Cuzzolaro ne offre l'occasione.

## Ciao Peppino

**Giuseppe Santinelli, primario dell'Uoc di Oliveto Citra, Asl Salerno, dal 2001 al 2005, purtroppo non è più con noi. Il ricordo di un grande medico, un grande uomo, ma soprattutto una bravissima persona**

Chi ha lasciati in silenzio, come era sua abitudine, lo scorso 1° marzo nella sua casa di Milano, dove si era trasferito da circa dieci anni con i figli e con la cara moglie, nonché collega neonatologa Elda Naponiello. Nato il 26 gennaio del '46 a San Giorgio a Cremano (Na), si era laureato in Medicina e Chirurgia nel 1971 all'Università degli Studi di

Napoli dove si era specializzato in Ostetricia e Ginecologia nel 1976. Dal 1991 era stato aiuto e, dal 2001, primario presso la Divisione di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale San Francesco D'Assisi di Oliveto Citra, Asl SA2. Grande ostetrico, convinto sostenitore del parto naturale, eccellente chirurgo, esperto vaginalista e laparoscopista, proiettato sempre alle tecniche

innovative, che approcciava con molta disinvoltura e facilità grazie alla sua grande conoscenza dell'anatomia chirurgica. È stato lui che ha fortemente voluto la mia mobilità da Modena, come dirigente medico all'Ospedale di Oliveto Citra, nel luglio del 2002, trasferendomi le basi della chirurgia tradizionale e supportandomi nel realizzare, insieme a lui, un centro di

chirurgia pelvica-ricostruttiva innovativa. È stato un Primario, come tutti lo desidererebbero: generoso, altruista, disponibile, paterno, ma soprattutto buono d'animo, che cercava sempre di sostenere i propri assistenti, di portare calma e serenità nel reparto, mettendo al primo posto la dignità e il rispetto del paziente. Il nostro legame non si è mai interrotto, anche dopo il suo

pensionamento; la sua discrezione, forse, non avrebbe preferito questa esternazione. Questa grande amicizia e amore è una dimostrazione di come anche sul lavoro, molto spesso luogo di conflitti e di sentimenti contrastanti, possano nascere rapporti umani forti. "Caro Peppino: il ricordo vivo del tuo sguardo che trasmetteva amore e accoglienza è ora una lieve carezza nel nostro cuore.



*Un caldo abbraccio alla famiglia Santinelli. Ciao Peppino!"*

Davide De Vita